

LA SFIDA DEL SUD EST

RIUNITI I SENATI ACCADEMICI

LE SCADENZE

Attesa la risposta delle Regioni e della politica. Il ministro Fitto: «Mettiamoci intorno a un tavolo e passiamo alla fase operativa, da febbraio»

Il Patto tra università

Aperto il cantiere, si punta all'accordo di programma

CARMELA COSENTINO

● Un Piano per il Sud, un tavolo istituzionale e un accordo di programma per iniziare a lavorare sul miglioramento del sistema universitario. Il cantiere è stato già aperto con la firma del Protocollo d'intesa tra gli atenei avvenuta il 2 settembre 2010 che ha visto l'istituzione di una Federazione del Sud Est. Ma è solo l'inizio. Si tratta di definire il percorso e le modalità di intervento. E adesso che i tempi sono maturi, anche in vista dell'approvazione della Riforma Gelmini che prevede la possibilità per le università di federarsi, si deve entrare nella fase attuativa per dare concretezza al progetto, non senza il sostegno economico delle Regioni e della politica.

Di questi aspetti di è discusso ieri mattina nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi nel corso della seduta congiunta del senato accademico a cui hanno partecipato i rettori dell'Università di Bari, **Corrado Petrocelli**, dell'Università del Salento, **Domenico Laforgia**, dell'Università della Basilica, **Mauro Fiorentino**, dell'Università del Molise, **Giovanni Cannata**, del Politecnico di Bari, **Nicola Costantino**, e dell'Università di Foggia, **Giuliano Volpe**, oltre a docenti universitari, studenti, ricercatori e rappresentanti del mondo politico-istituzionale.

Nel suo intervento di saluto il sindaco **Salvatore Adduce** ha sottolineato l'importanza dell'incontro. «Sono certo - ha detto - che i tre senati accademici, partendo da Matera, potranno offrire un importante contributo per valorizzare il ruolo delle università nel percorso formativo dei nostri gio-

vani. Non è un momento facile a causa della crisi economica, ma anche di una riforma universitaria che avvia, come era inevitabile, una fase di incertezza all'interno del sistema dell'alta formazione. Credo che questo incontro possa rappresentare la migliore occasione per rilanciare il valore dell'università dentro un sistema di rete verso cui si avviano i tre senati accademici».

Entrando più nel dettaglio, il progetto federativo previsto dall'articolo 3 della legge 240 «è un piano - ha sottolineato il prof. Volpe - che parte dal Sud ed è pensato per il Sud. È un progetto inclusivo che si nutre di proposte concrete. Non a caso sono già stati istituiti gruppi di lavoro coordinati dai singoli rettori che stanno lavorando per migliorare la qualità dell'offerta formativa sia di base che dall'alta formazione. Si sta lavorando all'ipotesi di istituire delle Scuole di dottorato e stiamo pensando a una serie di possibili sperimentazioni che potrebbero partire già dal prossimo anno. Stiamo cercando di rafforzare i rapporti con le imprese, il settore dell'internazionalizzazione per potenziare la ricerca, e naturalmente per migliorare i servizi per gli studenti. Altro grande impegno è quello di riscrivere gli statuti universitari sulla base della nuova legge salvaguardandone la diversità, ma nell'ottica della collaborazione».

Quanto ai fondi, «nel 2009 - aggiunge - circa 120 milioni di euro sono passati dalla casse del Sud al Nord. Nel 2010 abbiamo perso un po' meno, circa 6 milioni di euro, ma rischiamo comunque di subire danni enormi. Ecco perché il Piano per il

Sud per noi è un'opportunità importante ed è per questo che chiediamo il forte sostegno delle Regioni e dei politici». E ha aggiunto il rettore Fiorentino «adesso - ha detto - bisogna fissare gli impegni e discutere nel dettaglio il progetto. Noi abbiamo aperto il cantiere, ma il prossimo passo è quello di firmare un accordo di programma. L'invito dunque è quello di aprire rapidamente a un tavolo di discussione». Una richiesta che ha trovato il consenso del ministro **Raffaello Fitto**. «L'obiettivo nuovo che tutti condividiamo - ha spiegato - è quello di metterci intorno a un tavolo, discutere e passare alla fase operativa, già da febbraio».



IRENE COSENTINO / L'arrivo delle sei università di Puglia, Basilicata e Molise (da sinistra)



IL GOVERNATORE AI RETTORI

De Filippo chiede concretezza ed equilibrio

● Una prima risposta alle richieste dei rettori è arrivata dal presidente della Regione, **Vito De Filippo**. «Dobbiamo costruire - ha detto - un percorso in cui prevalgano equilibrio e concretezza. La prima cosa che mi incoraggia a sostenere il progetto è che fra le tre regioni, Basilicata, Puglia e Molise, c'è una buona tradizione di rapporti istituzionali che ha già prodotto dei buoni risultati. Credo che adesso bisognerà agire allo stesso modo, ma nella considerazione che una Federazione non è la rispalmata dei meno, delle negatività, ma quando ci si trova davanti a un percorso in salita è necessario cambiare la marcia, il che significa riuscire a realizzare qualcosa di concreto. In questa iniziativa c'è uno sforzo al cambiamento che intendo valorizzare in tutti i modi. Come Regione abbiamo fatto una scelta di campo collocando una consistente parte delle risorse nel diritto allo studio, università e scuola. Abbiamo un piano di 12 annualità che prevede lo stanziamento di 10 milioni di euro l'anno. Noi siamo disponibili a finanziare un'occasione importante non solo per il Sud, ma per tutta l'Italia».

In rappresentanza del Ministero dell'Università e della ricerca (Miur) si è espresso il sottosegretario all'Istruzione, **Guido Viceconte**. «Interazione tra gli atenei - ha sottolineato - significa organizzare di comune accordo la rete formativa. Ma dobbiamo sforzarci di garantire un numero più limitato di sedi in cui svolgere le magistrali e i dottorati di ricerca. Credo che questo accordo permetterà di raggiungere un equilibrio e farà sì che il Sud possa far sentire la propria voce in maniera più incisiva nel contesto nazionale».

Tuttavia, nonostante il pro-

getto federativo intenda riformare in maniera positiva il sistema universitario, non è mancata qualche voce fuori dal coro. I rappresentanti delle Università di Basilicata e Puglia hanno espresso qualche perplessità sulla valenza del progetto e sulle ricadute che esso avrà sul sistema universitario. Gli studenti in sostanza hanno manifestato il timore che la riforma possa penalizzare gli atenei più piccoli portando alla chiusura del settore più deboli, secondo i criteri di razionalizzazioni e integrazione, per cui chiedono di essere presenti nei tavoli tecnici nell'ottica che la Federazione non deve diventare uno strumento di spartizione del potere. *[c.cos.]*



PARTERRE Il ministro Raffaele Fitto tra parlamentari e amministratori